



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

27 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

27 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Ambiente - Guarda (AMP) "Dopo il danno, per gli agricoltori si profila pure la beffa. No all'utilizzo dei fondi PSR per coprire le spese di adeguamento dei pozzi"

(Arv) Venezia 26 gen. 2017 - "Da un anno le aziende agricole delle aree maggiormente colpite dall'inquinamento da Pfas convivono con lo spettro della chiusura dei pozzi privati che erogano le acque utilizzate per l'allevamento e la coltivazione. Non solo in questi mesi la Giunta Zaia ha lasciato nel limbo queste realtà: ora, fonti attendibili raccontano come l'Assessore all'agricoltura stia predisponendo un intervento che lascia a dir poco perplessi".

Lo afferma in una nota la consigliera regionale di Alessandra Moretti Presidente **Cristina Guarda** che spiega "come l'iniziativa a cui starebbe lavorando l'Assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan consisterebbe nell'attingere risorse previste dal Piano di Sviluppo Rurale per destinarle a sostegno delle aziende agricole nell'acquisto di impianti di filtraggio delle acque. Questo, malgrado sia proprio il comparto industriale ad essere responsabile dell'inquinamento da Pfas e altre sostanze, non solo della falda ma anche delle acque superficiali. Insomma, dopo il danno, per gli agricoltori si profila pure la beffa. Si tratta di una disparità di trattamento inaccettabile: per tamponare i danni dell'industria si utilizzano le risorse europee per l'agricoltura".

"L'Assessorato all'agricoltura – chiede l'esponente di Alessandra Moretti Presidente - dovrebbe trovare soluzioni più rispettose per gli agricoltori: fondi di altra provenienza per salvaguardare i pozzi agricoli ed interventi decisi per tutelare l'acqua superficiale usata per scopi irrigui. A scopo esemplificativo, occorre investire con determinazione nel 'Consorzio Leb' (Consorzio di bonifica di II° grado Lessinio Euganeo Berico), una risorsa idrica artificiale creata proprio per fornire acqua alle attività agricole che operano dal basso veronese fino al rodigino. Una realtà che da anni cerca di estendere l'erogazione di acqua 'Pfas-free' per scopi irrigui anche al territorio contaminato, fino a Lonigo, in attesa che la Regione provveda ad autorizzare la maggiore portata idrica che da tempo il Consorzio chiede".

"Senza dimenticare – ricorda Guarda - quanto sia scandaloso che dei 26 mc/sec. di acqua a scopi irrigui concessi in proroga, addirittura 6 mc/sec., il Leb debba destinarli alla diluizione dell'inquinamento da Pfas nel punto in cui il tubo collettore Arica scarica nel fiume Fratta Gorzone i reflui dei depuratori dell'industria dell'ovest vicentino; non basta fare proroghe su proroghe dell'attuale, ma è necessario accogliere la proposta del Consorzio di aumentare la concessione d'acqua almeno del 20%, così da sfruttare al massimo la capacità di portata del prezioso Leb, impiegandolo per contenere le conseguenze dell'inquinamento da Pfas. La Giunta prenda dunque in seria considerazione questa soluzione".



“Vale infine la pena ribadire – conclude Cristina Guarda - che quelli del PSR sono finanziamenti europei che hanno un preciso obiettivo di crescita del settore agricolo e che non possono essere usati come tappabuchi delle inadempienze delle industrie. Servono maggiori attenzioni e tutele nei riguardi dell’agricoltura, che si trova seriamente alle prese con le difficoltà di comparti come quelli dei cereali, delle carni, del latte e dell’ortofrutta. Un settore, quest’ultimo, che peraltro immette sul mercato prodotti che, secondo i dati attualmente a disposizione, riguardanti l’incidenza della catena alimentare inquinata da Pfas sulla salute umana, risultano essere di basso impatto. Quindi, è doveroso che la Giunta regionale si attivi per porre in essere azioni più oculate e non ulteriormente penalizzanti per l’agricoltura”.



Zanoni e Azzalin (PD) "Quintali di rifiuti lungo il Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, diventato una discarica galleggiante. La Regione intervenga"

(Arv) Venezia 26 gen. 2017 - "Quintali di rifiuti di plastica galleggiano lungo le acque del Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante da quasi 20 giorni. È una vera e propria emergenza ambientale, a cui i Comuni non possono rispondere con la necessaria tempestività per mancanza di risorse. Chiediamo pertanto che la Regione si attivi immediatamente per risolvere questo gravissimo problema".

Questo l'appello lanciato dai consiglieri regionali del Partito Democratico **Andrea Zanoni** e **Graziano Azzalin**, "che hanno presentato, in merito, un'interrogazione a risposta immediata".

"Questo canale – informano gli esponenti Democratici - che collega Mantova e il mare Adriatico, lungo il quale si sta sviluppando un importante turismo fluviale, è diventato ormai una discarica galleggiante da tre settimane. Nella notte tra sabato 8 e domenica 9 gennaio, le acque sono state invase da una quantità enorme di rifiuti solidi plastici, sembra a causa dell'apertura delle paratie poste in zona Torretta, a monte del canale. Uno spettacolo davvero poco edificante. Adesso la massa di spazzatura si trova nella conca di Canda a ridosso delle chiuse, mettendo a rischio il funzionamento della conca stessa".

"La situazione – precisano i consiglieri regionali - è testimoniata da alcune foto del WWF di Rovigo che, oltre a monitorare il fenomeno, l'ha segnalato agli Enti competenti nella gestione idraulica della navigazione fluviale, dall'Autorità di Bacino ai Sistemi Territoriali. Purtroppo i Comuni, anche se volessero, non hanno i fondi sufficienti per agire e risolvere questa grave emergenza".

"Pertanto – concludono Andrea Zanoni e Graziano Azzalin - chiediamo alla Giunta Zaia di trovare le risorse necessarie ed agire immediatamente, perché fino ad ora è stato perduto fin troppo tempo in attesa di capire a chi spettasse l'onere della pulizia".

Pfas, Cappelleri: «Dati mancanti l'inchiesta è problematica»

Non solo Popolare di Vicenza, la relazione annuale del procuratore capo si concentra anche sull'inquinamento delle acque. Arretrato in calo

VICENZA L'inchiesta sulla Banca Popolare di Vicenza e quella sull'inquinamento da Pfas, sostanze perfluoro alchiliche: la prima «di impatto eccezionale» in quanto a mole di accertamenti e materia per una procura di dimensioni medio piccole come quella di Vicenza (il servizio a pagina 14), la seconda comunque «di notevole rilievo» per gli stessi uffici. Sono quelle citate nella relazione inviata dal procuratore capo di Vicenza Antonino Cappelleri al procuratore generale di Venezia in vista dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, domani. Due inchieste che stanno impiegando risorse – un totale di quattro sostituti procuratori – da cui la collettività si aspetta risposte, considerate le migliaia di risparmiatori messe in ginocchio dall'istituto di credito e dall'altra il tema della salute che è di grande interesse e che nello specifico ha già portato la Regione Veneto ad effettuare uno studio per determinare gli effetti che la contaminazione avvenuta in passato può avere sui cittadini. Cappelleri si sofferma sul «vastissimo inquinamento» dovuto alla prolungata immissione nelle acque superficiali e sotterranee delle sostanze che sarebbe stato cagionato dall'azienda chimica di Trissino Miteni: risalente addirittura agli anni '60 del secolo scorso anche se, fa presente, «resiste» 100 anni nell'ambiente, 13 nel corpo umano. Ma è un lavoro tutto in salita. «I punti problematici della risposta penale dipendono dal mancato inserimento delle sostanze sversate tra gli inquinanti della tabella annessa al decreto legislativo del 2006 – scrive Cappelleri – e dall'attuale mancanza di evidenze scientifiche circa la dannosità



Guida Il procuratore capo di Vicenza Antonino Cappelleri

per la salute umana delle sostanze in questione, al di là di sospetti non consolidati». Del resto anche il Consiglio superiore del ministero della Sanità prende atto della «persistente incertezza scientifica» e raccomanda di non assumere perfluorati, «per il rischio temuto ma non precisamente definito». Eppure c'è più di un reato contestabile. La procura, avvalendosi di «accertamenti tecnici di livello qualificato» si orienta, sono ancora parole del procuratore capo, «sulla provvisoria ipotesi di adulterazione delle acque», salva la ri-

correnza ulteriore del delitto di inquinamento ambientale o disastro ambientale, solo però per il periodo dal 29 maggio 2015, «successivo al vigore della novella».

Parlando più in generale dei procedimenti penali definiti tra 2015 e 2016 in tribunale a Vicenza – dove con la revisione delle piante organiche i magistrati sono aumentati da 36 a 42 – c'è da dire che i riti alternativi funzionano in particolare per la definizione di sentenze monocratiche (45% dei casi), meno per le collegiali (18%). Quanto ai pronuncia-

menti per prescrizione si è registrata una flessione del 20%. E se rimane stabile l'afflusso di procedimenti relativi a misure di prevenzione, specie patrimoniali, la sezione Gip-Gup mantiene un livello di performance positivo: rispetto all'anno 2015 – nel corso del quale sono pervenuti 5.739 fascicoli e ne sono stati definiti 6.082 – si è registrata nel 2016 la tendenza ad un significativo incremento sia in entrata che in uscita: 6.349 i fascicoli pervenuti e 7.758 quelli definiti. Stazionaria, o con oscillazioni che non sembrano significative, la situazione dei patteggiamenti (167 nel 2016 rispetto alle 250 del 2015), dei giudizi abbreviati (84 sentenze contro le precedenti 76), nonché dei rinvii a giudizio (161 contro 168). Quanto poi decreti penali di condanna, si è registrato un taglio: dalle 2.211 unità del 2015 alle 1.545 unità del 2016; e ciò grazie allo smaltimento dell'arretrato del 2014.

E a proposito di smaltimento in procura è stato creato un «ufficio degli affari semplicissimi» che seleziona e definisce fin da subito procedimenti che hanno poca rilevanza che però possono andare ad intasare le segreterie dei pm creando tra l'altro una pendenza endemica. I risultati della nuova organizzazione, così come sottolineato da Cappelleri, sono eloquenti e lusinghieri: tra 2015 e 2016 infatti, per la prima volta il numero di procedimenti a carico di persone note esauriti (11.111) ha superato il numero di quelli sopravvenuti (8.444). Tanto che la pendenza iniziale di 15mila fascicoli si è ridotta in un anno a 12.384, con un calo di quasi 2700 unità.

Benedetta Centin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

42

Con la revisione delle piante organiche in tribunale a Vicenza i magistrati sono aumentati da 36 a 42

12.384

Sono i fascicoli pendenti in procura a Vicenza, 2.700 in meno rispetto all'anno giudiziario 2014-2015

La vasca a monte del bacino di laminazione di Caldogno, inaugurata nel gennaio 2016

Futuri ingegneri in visita al bacino di Caldogno

Il bacino di laminazione di Caldogno, un'opera idraulica pensata per prevenire disastri per alluvioni a Caldogno, Vicenza e dintorni, sarà oggetto giovedì 26 gennaio di un'uscita didattica organizzata dalla facoltà di ingegneria dell'università di Padova. Un cinquantina di studenti, guidati dal professor Paolo Salandin, docente di Costruzioni idrauliche e marittime e di Idrologia, saranno ospiti a partire dalle 9.30 del Comune di Caldogno, in sala consiliare, per assistere ad una presentazione tecnica dell'opera. Seguirà, tra le 11 e le 13, la visita all'area del bacino.

Il giorno dopo, venerdì 27 gennaio, alle 11, presso la sala conferenze delle barchesse di Villa Caldogno, sarà presentato il volume "Archeologia, storia e idraulica. L'area del bacino di laminazione a Caldogno", edito dalla società archeologica Sap, con il patrocinio dei Comuni di Caldogno e Villaverla e del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta.

Interverranno il professor Galdino Pegin, autore del testo sulla storia dell'area, l'ingegner Mascia Gaino, assistente del responsabile unico del procedimento per il bacino di laminazione, e il direttore scientifico dello scavo archeologico per la Soprintendenza archeologica di Verona, Cinzia Rossignoli.

Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta – Importante ripresa frane agli scoli Biniega e Sarega ad Albaredo d’Adige (VR)

Il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise: “un intervento di messa in sicurezza a tutela di abitazioni ed imprese”

La forza dell’acqua è tanta e tale, che spesso ci si rende conto dei danni che può provocare soltanto dinnanzi al fatto compiuto. È il caso degli scoli Biniega e Sarega ad Albaredo d’Adige (VR), dove il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta è prontamente intervenuto per porre rimedio alla frana di una sponda che, in occasione di una piena avrebbe potuto determinare danni significativi alle abitazioni ed alle imprese limitrofe.

“Intervenire prontamente è fondamentale per mettere in sicurezza il territorio – spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise – e così è avvenuto allo scolo Biniega, dove il personale specializzato ha consolidato la sponda ceduta per effetto dell’erosione dell’acqua, con ben 120 t di pietrame, mentre allo scolo Sarega la messa in sicurezza è avvenuta attraverso l’applicazione di appositi pali”. L’erosione dell’acqua, specie a valle, non è l’unica insidia. Infatti, come più volte ribadito dal Consorzio, la presenza numerosa di nutrie rappresenta una vera e propria minaccia per la sicurezza idraulica.

“Le nutrie sono dei roditori importati parecchi anni fa nel Vicentino e che oggi risultano del tutto ingestibili. Questi animali – prosegue il presidente Parise – creano veri e propri canali sotto alle sponde che le indeboliscono e le rendono facilmente danneggiabili dal flusso idrico”. La sorveglianza del territorio e dei corsi d’acqua, quindi, risulta determinante per scongiurare allagamenti anche di vasta portata. “Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità ed una professionalità di alto livello – conclude il presidente Parise – e, nel caso degli scoli Biniega e Sarega, è stato eseguito un accurato ripristino di alcuni tratti spondali danneggiati dal normale deflusso dell’acqua, nonché la pulizia ed il risezionamento del fondo, interventi importanti per la sicurezza idraulica”.

Tartaro-Canalbianco discarica galleggiante

M.L.

MELARA

«Quintali di rifiuti di plastica galleggiano lungo le acque del Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante da quasi 20 giorni. È una vera e propria emergenza ambientale, a cui i Comuni non possono rispondere con la necessaria tempestività per mancanza di risorse. Chiediamo perciò che la Regione si attivi immediatamente per risolvere questo gravissimo problema». L'appello arriva dai consiglieri regionali del Pd Andrea Zanoni e il polesano Graziano Azzalin, che hanno presentato un'interrogazione a risposta immediata.

«Questo canale, che collega Mantova e il mare Adriatico e

REGIONE



Il consigliere
Graziano
Azzalin solleva
il problema
denunciato
dal Wwf

lungo il quale si sta sviluppando un importante turismo fluviale, è diventato una discarica galleggiante da ormai tre settimane. Nella notte tra sabato 8 e domenica 9 gennaio le acque sono state invase da una quantità enorme di rifiuti solidi plastici, sembra a causa dell'apertura delle paratie poste in zona Torretta, a monte del canale. Uno spettacolo davvero poco edifi-

cante» evidenzia Azzalin.

«Adesso la massa di spazzatura - spiega Zanoni - si trova nella conca di Canda a ridosso delle chiuse, mettendo a rischio il funzionamento della conca stessa».

La situazione è testimoniata da alcune foto del Wwf di Rovigo che, oltre a monitorare il fenomeno, l'ha segnalato agli enti competenti nella gestione idraulica della navigazione fluviale, dall'Autorità di Bacino a Sistemi Territoriali. «Purtroppo i Comuni, anche se volessero, non hanno i fondi sufficienti per agire e risolvere questa grave emergenza - chiude Azzalin - perciò chiediamo alla Giunta Zaia di trovare le risorse necessarie e agire immediatamente».

© riproduzione riservata

Azzalin:
«Da settimane
il problema
è irrisolto»



Arrivata la grande sete anche il Piave in secca

*Da oltre un mese neppure una goccia di pioggia sulla Marca
I consorzi irrigui chiudono i canali per alimentare il fiume*

Mauro Favaro

TREVISO

Sindaci allertati contro la siccità. Ormai la Marca è in emergenza idrica: non piove da più di un mese, l'acqua inizia a scarseggiare e per evitare di sprecare gocce preziose si è iniziato a chiudere i canali secondari.

L'Alto trevigiano servizi, società che gestisce l'acquedotto in 53 comuni, ha già deciso di abbassare la pressione della rete per contenere i consumi e garantire che l'acqua continui ad arrivare in tutte le case. Il livello dei pozzi scende in modo inarrestabile. La produttività è calata di un terzo. Così come è calata la portata delle condotte che arrivano da Belluno. E le previsioni non annunciano ancora piogge sufficienti a invertire la tendenza.

«Siamo in contatto diretto con i sindaci e monitoriamo la situazione ora per ora - spiega Raffaele Baratto, presidente di Ats (nella foto piccola a destra) - dovesse essere necessario, chiederemo loro di firmare un'ordinanza per il contenimento dell'uso d'acqua, fino all'eventuale razionamento, per consentire il riempimento notturno dei serbatoi di accumulo». Sarebbe l'ultima spiaggia. La società ha già chiesto ai

Comuni di chiudere le fontane a getto continuo e di vigilare sull'eventuale uso improprio degli idranti.

«La situazione è preoccupante - sottolinea Baratto - per una volta speriamo che le previsioni siano sbagliate». Lo si percepisce anche guardando il Piave, che non è ufficialmente in secca solo grazie alle contro-

misure per garantire il minimo deflusso vitale nel suo letto. Tanto che ora è necessario chiudere i canali secondari.

«L'emergenza idrica è sempre più realistica - spiegano dal consorzio di bonifica Piave - non piove e in montagna non nevicata. La siccità sta pregiudicando la possibilità irrigua per il 2017. Il Piave è in regime di magra. E' garantito il minimo deflusso vitale stabilito e le nostre derivazioni di Fener e Nervesa si adeguano alle condizioni imposte dalla norma. Ab-

biamo una riduzione delle portate derivate a Fener del 35% e a Nervesa del 70%. Ci apprestiamo nei prossimi giorni a chiudere progressivamente altri canali derivati, al fine di garantire il deflusso minimo vitale nel Piave».

Tra i canali più importanti per l'irrigazione dei campi c'è il Priula: da sabato verrà lasciato completamente senza acqua. «Causa ridotta disponibilità idrica - annuncia il consorzio - il canale Priula, derivato a Nervesa e già oggi alimentato con portate molto basse (0,7 metri cubi al secondo anziché 9,75) verrà messo in asciutta totale». E potrebbe non essere che il primo intervento del genere.

FLUSSO

A Nervesa la portata del fiume è diminuita di oltre il 70 per cento

ACQUEDOTTI

Abbassata la pressione nelle tubature per garantire il servizio nelle case

E il grande freddo sulle montagne bloccherà le piogge anche a febbraio

PREVISIONI

TREVISO - Qualche pioggia sporadica a metà ottobre, un solo episodio il mese successivo (con accumuli irrisori), un dicembre seccissimo e poi la neve con pioggia ghiacciata di un paio di settimane fa, anche in questo caso con apporti simbolici. Dire che la Marca Trevigiana è assetata, con una siccità che ormai si protrae da settembre inoltrato, è un eufemismo. E in febbraio non sembra che il trend sia destinato a cambiare, a parte forse qualche ingresso umido dall'Atlantico che però non è affatto scontato e

che porterebbe in ogni caso fenomeni modesti. La storia recente però insegna che gli inverni molto secchi sono tutt'altro che una rarità. Addirittura, andando un po' più indietro nel tempo, nel

1989 il cosiddetto anticiclone dei cento giorni di fatto ammazzò la stagione invernale consentendo alle piogge di fare la loro comparsa dalle nostre parti soltanto ad aprile inoltrato. Questa situazione dunque, limitatamente all'ultimo periodo, non deve sorprendere più di tanto: quando il Nordest è investito per un mese intero da correnti artico continentali molto fredde, mentre la "porta" atlantica col suo carico di perturbazioni rimane chiusa, Treviso e

provincia vedono pochissimi fenomeni. Il problema semmai è a monte del nuovo anno, perchè la scarsa piovosità di ottobre e novembre, mesi accompagnati tra l'altro da un'insolita mitezza, è molto meno contemplata dalla casistica e ha influito in maniera decisiva sul deficit idrico che le nostre zone sono costrette ad affrontare. Le precipitazioni nulle anche sulle Alpi stanno facendo il resto, di fatto aggravando l'emergenza. I centri di elabora-

zione sembrava avessero intravisto una maggior ingerenza dell'Atlantico con l'inizio del nuovo mese. Ciò si sarebbe tradotto in nevicata sulle aree prealpine e in piogge in pianura. Ma il muro gelido a un passo da casa (che ha generato anche nella Marca il gennaio più freddo del terzo millennio) secondo le ultime emissioni rischia di "bloccare" i flussi più umidi e temperati prolungando drammaticamente il periodo siccitoso.



COLDIRETTI I primi effetti si potrebbero sentire già a primavera

Agricoltori nel panico

«Il grano è a rischio»

«Il problema non è adesso, ma quello che accadrà in primavera. E siamo molti preoccupati». Antonio Maria Ciri, direttore della Coldiretti Treviso, non fa niente per nascondere il disagio che da settimane attanaglia l'intera categoria.

Sulla Marca il cielo è splendido, le giornate di sole si susseguono freddissime e all'orizzonte non si vede una nuvola. Ed è questo il dramma: non piove. E le colture, adesso naturalmente bloccate dal freddo, ben presto ne risentiranno. «I bacini di riserva sono molto bassi - continua Ciri - il livello dell'acqua è vari metri sotto la norma. E questo è un dato preoccupante. In primavera, quando partiranno le coltivazioni che hanno bisogno di abbondanti irrigazioni, ci potrebbero essere molte difficoltà. Ci preoccupa la disponibilità delle riserve di acqua».

Ma i più preoccupati sono gli agricoltori che coltivano cereali: mais e frumento sono i primi a partire non appena il tempo migliora e le temperature salgono. E adesso sono le produzioni più a rischio: «E' così - conferma Ciri - colture come il frumento hanno bisogno di molta acqua e bisognerà vedere come sarà la situazione tra qualche mese. Ma già adesso possiamo prevedere dei problemi. Potrebbe anche non bastare avere dei mesi di febbra-

io e marzo molto piovosi. Comunque invitiamo tutti gli agricoltori a segnalarci eventuali timori».

E poi c'è la questione della neve. In montagna non nevicata, situazione che in pianura potrà avere delle ripercussioni enormi. Un tempo si diceva che la Marca naviga su un'enorme bolla d'acqua rappresentata dalla ricchezza delle falde: ed è vero. Ma è anche vero che dipendono in massi-

ma parte dall'acqua che scende giù dalle montagne: «Senza la neve le falde non si ricaricano - continua il direttore - e anche questo non è un bene per la nostra agricoltura. In questi giorni stiamo monitorando attentamente la situazione. L'acqua fornita dai bacini idrici basta per la poca attività di questo periodo invernale, ma noi già pensiamo ai problemi

che ci saranno in primavera quando potremmo avere una vera emergenza idrica. Dopo i cereali potrebbero risentirne le coltivazioni arboree, le vigne e tutto il comparto del prosecco. Speriamo soprattutto nella neve: la pioggia in pianura non basterebbe da sola. Serve che dalle montagne vengano alimentate le nostre falde».



Acque reflue, maxi sconto concesso agli albergatori

Il Comune di Montegrotto taglia di oltre il 50 per cento la tassa sullo scarico Calano anche la Cosap e l'indebitamento, inalterate le aliquote Imu, Tasi e Irpef

di **Federico Franchin**

► MONTEGROTTOTERME

Nella presentazione del bilancio di previsione 2017-2019 l'amministrazione comunale di Montegrotto ha riservato mercoledì sera ad albergatori e commercianti due piacevoli novità: un massiccio sconto sulla tassa sullo scarico delle acque reflue per i primi e una riduzione della Cosap per i commercianti.

Gli albergatori di Montegrotto esultano per la riduzione di oltre il 50 per cento della tassa sullo scarico delle acque reflue, tassa che gli albergatori pagano da anni sia ai Comuni di Abano e Montegrotto che al Consorzio di **Bonifica** del Bacchiglione. «Passeremo da un introito di 290 mila euro all'anno a 124 mila euro», spiega l'assessore al Bilancio Massimiliano Zaramella. «Potremo portare avanti questo tipo di sconto per i nostri albergatori grazie al recupero di 400 mila euro di crediti di Imu, Tasi e Irpef».

«Ringraziamo l'amministrazione comunale per il provve-

diemtno adottato su un tema che è molto articolato e complesso», commenta il presidente di Federalberghi Terme Abano Montegrotto, Emanuele Boretto. «Auspichiamo che per ogni altro argomento si possa ragionare con il Comune in maniera utile alle imprese».

Sorride anche Pier Livio Mattiazio di Confindustria. «È una promessa di campagna elettorale mantenuta», annota. «È un bel segnale da parte dell'amministrazione. Lo sconto arriva dopo i ricorsi portati avanti in passato, dato che si tratta di una tassa che inspiegabilmente paghiamo due volte. L'auspicio è che, negli anni prossimi, possa diminuire ulteriormente, anche se già così ci possiamo dire soddisfatti».

Buone notizie anche per i commercianti. Nel bilancio del 2017 è previsto uno sconto sulla Cosap, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche che nell'anno di commissariamento aveva provocato non poche polemiche, date alcune multe staccate nei confronti degli esercenti sampietrini. «Ci sarà una riduzio-



Il Municipio di Montegrotto

ne del 10 per cento», spiega l'assessore Zaramella. «Passeremo da 4,32 euro al metro quadro a 4 euro».

Nel 2017 calerà anche l'indebitamento del Comune di Montegrotto. «Passeremo dai 12.600.000 euro a 11.800.000 euro, grazie alle rate che stiamo continuando a pagare dei mutui», rivela sempre Zaramella.

«A proposito, nel 2017 andremo ad accendere un mutuo da 500 mila euro. Si tratta di un bilancio mirato. Andremo a spendere 280 mila euro in meno, ma ad aumentare lavori e servizi con investimenti mirati».

Confermate poi le aliquote Imu, Tasi e Irpef. «Avevate tanto criticato la precedente amministrazione perché queste tasse erano troppo elevate e poi le mantenete», ha annotato mercoledì sera in consiglio comunale la consigliera di opposizione Daiana Diaferio. «Abbiamo ereditato un albero storto e per raddrizzarlo ci vogliono anni», ha ribattuto il sindaco Riccardo Mortandello.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



PORTOGRUARO

Stanziati i fondi anti allagamenti

► PORTOGRUARO

Alluvione 2014, la Regione stanziava 500mila euro per un doppio intervento di bonifica tra Portogruaro e Concordia. A stabilirlo il decreto del direttore dell'unità organizzativa del Genio Civile, già pubblicato sul bollettino ufficiale regionale emesso a seguito delle avversità atmosferiche abbattutesi due anni e mezzo fa sul territorio. Quel giorno, dalle 5 alle 7 del mattino, caddero tra i 150 e i 200 millimetri di pioggia: una quantità d'acqua che causò allagamenti e seri problemi a tutta la rete idrica minore. Il decreto in questione, pubblicato sul Bur del 24 gennaio, è suddivisibile in due macro interventi che verranno realizzati dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale e che coinvolgeranno da un lato Portogruaro, a cui vengono destinati 300mila euro, e dall'altro Concordia, che avrà a disposizione i restanti 200mila euro.

«Per quanto concerne Portogruaro», spiega il direttore generale del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, Sergio Grego, «il progetto prevede la ristrutturazione di un tombotto che attraversa la zona della Beata Maria Vergine e favorisce il deflusso delle acque da viale Trieste e viale Sardegna fino a scendere verso l'area tra via

San Giacomo e via Croce Rossa, in zona delle Busatte. «L'intervento verrà eseguito nel 2017», continua Grego, «e fa parte di uno stralcio che rientra in un'opera complessiva di oltre 2 milioni di euro».

Quindi si passa a Concordia. «Lì invece si miglioreranno le condizioni in corrispondenza del canale Paludetto», continua il direttore del Consorzio di Bonifica, «con la messa in sicurezza idraulica di via Oberdan e via Cesare Battisti. Questi 200mila euro sono una cifra aggiuntiva rispetto ai 3milioni di euro che coronano l'intervento complessivo del grande bacino idrico di Concordia Sagittaria».

L'alluvione del 2014 si fece sentire con forza non solo a Portogruaro e a Concordia, ma anche a Fossalza di Portogruaro, Gruaro e verso la foce del Tagliamento con case allagate, scantinati colmi d'acqua e campi che non riuscivano a trattenere la pioggia. Portogruaro, che chiese lo stato di calamità, ebbe problemi non solo in periferia ma anche nel suo centro storico, con la fuoriuscita del Lemene. Con l'occasione vennero distribuiti 1500 sacchi di sabbia grazie a un ingente lavoro di vigili del fuoco, polizia locale, protezione civile e volontari.

Alessio Conforti

Portogruaro e Costa e Sile...
L'aquila di mare torna in laguna dopo 10 anni
Durante il censimento degli uccelli è stato avvistato a Capri il nuovo uccello...
L'ornitologo Marco Dora, a fianco, con le ricerche ma non sono subito...

Stanziati i fondi anti allagamenti
Il direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, Sergio Grego, spiega il progetto...

IMITATO DA 10 ANNI
EGUAGLIATO MAI
QASHQAI COMPIE 10 ANNI
E TE LI REGALA DI GARANZIA.

10 ANNI DI GARANZIA
QASHQAI TUO DA € 19.200*
CON 10 ANNI DI GARANZIA IN OMAGGIO.
CONCESSIONARIA SINA NISSAN
SINA NISSAN
SINA NISSAN